

Si può esprimere la fede attraverso internet?

Fino a che punto i mezzi di comunicazione modificano il fare teologia?

Qual è il rapporto tra fede e mass media?

Sono, questi, alcuni degli interrogativi affrontati dal prof. Renzo Dameri nella relazione tenuta presso la sala Quadrivium il 20 novembre, nel contesto del corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica. L'interessante incontro, intitolato "*Fede cristiana e comunicazione ai tempi di Internet: lo spazio educativo e formativo dell'IRC*", ha preso in esame i cambiamenti apportati alla nostra vita dallo strumento internet che, pur essendo strumento, tende a impadronirsi di noi e a interporci tra noi e la realtà.

Con un dito attiviamo tutto quello che vogliamo, dilatiamo e restringiamo il tempo in base alle esigenze. "Il nostro agire" sostiene il relatore "ha perso la materialità sensoriale con coloro che ci stanno accanto". Esiste "un magicismo che ci porta in un'altra dimensione, è un vivere non più con i piedi per terra". Un'evasione, per compensare nostre frustrazioni.

Tra dieci anni, i nostri ragazzi - si domanda Dameri - a quale realtà faranno riferimento? Più a quella tecnologica o in qualche maniera si ricorderanno che esiste anche una realtà, un "noi", un essere con l'altro?

Il "noi" è l'elemento intrinseco che ci contraddistingue dentro, noi siamo per essere con gli altri. La nostra generazione è quella che maggiormente soffre dinanzi questa dualità di mondi, il reale e il virtuale, che bisogna far convivere per non diventare *borderline*, abbandonati a se stessi.

Come usare allora nel modo migliore strumenti che tendono a modificare la percezione di noi stessi e degli altri, e che da strumenti sono diventati un vero e proprio mondo? Nell'usare il cellulare e il pc dobbiamo sempre fare riferimento a qualcosa che il cellulare e il pc non danno.

E il cattolico, in quale modo si rapporta agli strumenti che la tecnologia gli offre? Come può usarli per comunicare il Vangelo?

Paolo VI, nel 1964, diceva che "il cervello meccanico viene in aiuto del cervello spirituale". Ed è vero, la tecnologia è un dono, ma va gestito in modo adeguato. La tecnologia è avanzata al punto che, talora, addirittura ci sostituisce. D'altra parte, lo spazio, l'infinito, la perfezione sono sempre stati un'aspirazione dell'uomo.

Per esplorare la possibile connessione (è proprio il caso di dirlo) tra internet e fede, il prof. Dameri ha presentato una breve e interessante analisi di alcune parole che il linguaggio informatico e la teologia hanno in comune. In senso informatico, ad es., il termine "salvare" si riferisce a un documento. In teologia, la salvezza è essere liberati, per grazia, dal peccato e dalla morte. Un altro termine interessante è "ascolto". Nell'ambito tecnologico l'ascolto è riferito a strumenti che consentono di ascoltare musica ovunque, chiudendosi nel proprio isolamento. Ascoltare la voce di Dio, invece, non è solo provare un'emozione con canzoni in ordine casuale, "randomizzate". La Provvidenza non è casuale. Dà un senso a tutto, è ordinata, e offre silenzi, soste, riflessioni, attese, autoanalisi.

Con un uso non adeguato della tecnologia, io posso entrare nel supermarket delle fedi. L'uomo di oggi è alla ricerca affannosa di reti, come un radar, e si sente perduto se dimentica a casa il telefono cellulare. Ricerca le reti ma le subisce, come un bombardamento. E in questo nostro rimanere irretiti nella rete, anche il Vangelo rischia di diventare tanti vangeli che vengono fuori dai motori di ricerca, in una sorta di *googlecrazia*. Il link di Google ci *dirige*, ci porta verso spazi infiniti, dove l'uomo è ridotto a essere un *decoder*, un ricercatore di mondi criptati.

E tale confusione non riguarda soltanto l'accesso alle informazioni sulla fede, ma anche, ovviamente, le relazioni. Connessione, infatti, non è necessariamente comunione. Oggi, in particolare a causa dei *social network*, è in crisi il concetto di amicizia. Chi è mio "amico"? Chi è il mio prossimo? Passiamo ore a intessere amicizie digitali; c'è addirittura chi non riesce a stare 45 minuti senza mandare un messaggio o leggerne qualcuno. Tale meccanismo di auto-gratificazione nelle chat determina un calo di progetti e interessi. La rete mi dice quello che voglio sentirmi dire. E

se il feedback non è quello che voglio, tolgo l'amicizia. Un'amicizia vera, invece, non mi darà sempre risposte giuste per non rischiare di essere "tolta". Sul web l'amicizia corrisponde ai *follower*, a coloro che mi mettono il *mi piace*. Grazie al web mi *geolocalizzo*, per non sentirmi solo, e cerco una "tenerezza prossimale". E mi ritrovo in un... "melange di mercato", con gente di qualunque genere e fede.

In questo modo, anche la vita di fede è condizionata, annacquata, e qualcuno vive una Chiesa desacramentalizzata, una Chiesa low-cost, sottotraccia, in cui non ci si espone. Un opportunistico rifugio in una *Chiesa network*. Tante isole diverse, interconnesse, magari anche in una dimensione sacra ma caratterizzata da una sorta di comunione "estensiva" nella quale non esiste più il *qui e ora*, ma solo il virtuale.

La Chiesa vera, sottolinea infine il prof. Dameri, "non è un'emittente. E' la presenza concreta di Cristo. La Chiesa in rete è egocentrica, è come un blog nel quale *condivido* o *non condivido*. La Chiesa vera è relazione con l'altro in carne e ossa, è intensività con me stesso ma estensività con il mio vicino. La Chiesa vera non è il *peer2peer*, ma il *face to face*". E' una comunione solidale, alimentata dalla Grazia di Dio, che ci fa vicini all'altro.

Una comunione, non una connessione.

Paolo Pero

Sommario

- Il web "intrusivo": i media modificano il modo di fare teologia?
- Internet come ecosistema orizzontale
- Dalla semantica "live" dell'immagine a quella tattile e a quella del gusto
- Orientamenti pastorali dell'episcopato 2010-2020 in materia di multimedialità
- Può la logica della rete segnare il modo di pensare, comunicare e vivere la fede?
- La chiesa e la tecnologia oggi
- La rete (cyberspazio) è un contesto in cui la fede si esprime
- Transcodifica tra linguaggi informatici e linguaggi teologici, es.: Salvare/Convertire
- Ascolto e ...iPod: l'uomo "decoder"
- Dov'è il mio prossimo?...la relazione nei social network
- Una Chiesa ..."geolocalizzata", un "cluster"(!?)
- La teologia è parola di Dio non discussione (forum in rete) su temi religiosi
- Dal "peer-to-peer" della rete al "face-to-face" reale della Grazia
- Liturgia e Sacramenti in rete: una comunione tra ..."avatar"